UN FIGLIO

DAL 21 APRILE
#SOLOALCINEMA

Un potente dramma familiare tra Etica e Religione, all'alba della primavera araba, teso come un thriller e ispirato al cinema di Asghar Farhadi.

Un'interpretazione magistrale di Sami Bouajila, vincitore come Migliore Attore nella sezione Orizzonti del festival di Venezia, ai César 2021 e ai Lumiere Awards 2021.

Tunisia, estate 2011. La vacanza nel sud del paese volge in tragedia per Fares, Meriem e per il loro figlio di dieci anni, Aziz, che viene colpito per errore durante un agguato.
Il bambino ha bisogno di un trapianto, e ciò porterà alla luce un segreto tenuto a lungo nascosto. Aziz e la relazione tra Fares e Meriem riusciranno a sopravvivere?

L'opera prima di Mehdi M. Barsaoui, mostra le contraddizioni della Tunisia moderna, mossa da patriarcato e burocrazia.
Ne emerge un racconto universale dove la coppia prima e la famiglia poi sono al centro delle illogicità di un sistema che mette la morale religiosa prima delle necessità umane.

DISTRIBUITO DA

VALMYN

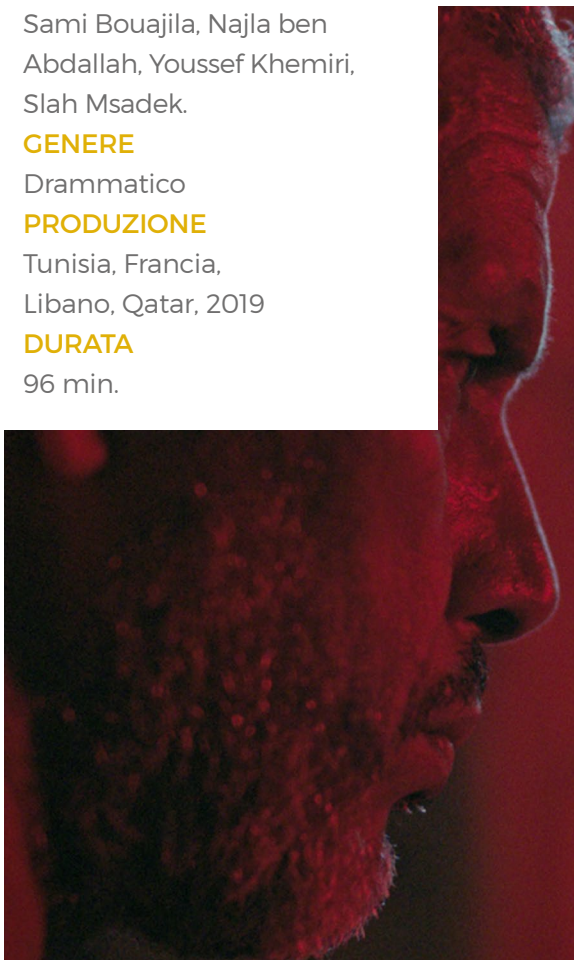
I WONDER PICTURES

IN COLLABORAZIONE CON

FONDAZIONE CULTURALE NIELS STENSEN

ACEC LA SALA DELLA COMUNITÀ

UN FILM DI
Mehdi Barsaoui
CON
Sami Bouajila, Najla ben Abdallah, Youssef Khemiri, Slah Msadek.
GENERE
Drammatico
PRODUZIONE
Tunisia, Francia, Libano, Qatar, 2019
DURATA
96 min.



APPROFONDIMENTO PRE VISIONE

GABRIELE LINGIARDI
Collaboratore comunicazione ACEC Milano

Nel settembre del 2011, otto mesi dopo la rivoluzione tunisina dei Gelsomini, la famiglia composta da Fares, Meriem e Aziz intraprende un viaggio a Tataouine per riconnettersi e passare del tempo insieme. All'improvviso, senza una ragione, la Storia entra nella loro vita. Un colpo di pistola colpisce il figlio della coppia e lo riduce in fin di vita in attesa di un urgente trapianto di fegato che potrebbe salvarlo. Nel settembre 2019, otto anni dopo la rivoluzione, Mehdi Barsaoui presentava il film alla sezione orizzonti della Mostra del Cinema di Venezia.

Il risultato che possiamo finalmente vedere distribuito in sala è un'opera prima complessa e ambiziosa, sebbene imperfetta nel dosare gli equilibri. Ci sono infatti due piani di lettura che si intrecciano nel film: il primo è quello degli eventi sociopolitici che impattano sulle vite delle persone e sulla loro cultura. Un Paese in trasformazione, una coppia dallo sguardo aperto, in cerca di felicità e avventure (quanta voglia di viaggiare che c'è a partire dalla sua sequenza di apertura!).

In primo piano ci sono però le dinamiche delle singole persone. Non tanto quelle famigliari: la storia di tradimento e di sopravvivenza è solo il necessario innesco per raccontare altro. Sono piuttosto le prove della tenuta morale, la fedeltà alla persona che si crede di essere, a interessare al regista. Fares e Meriem iniziano amandosi e conoscendosi, finiscono il film come estranei che condividono l'amore per "un figlio" oltre l'appartenenza di sangue. Un sentimento che può essere trasposto anche come la cura che un cittadino (padre e madre) deve avere nei confronti del suo Paese così conteso e in pericolo.

Un figlio è un film di solitudini a causa della violenza, che irrompe all'improvviso senza annunciarsi. I due protagonisti sono alla stregua di alieni: uomini e donne moderni in una Tunisia ancora impantanata da leggi sotterranee e da tradizioni atroci che soffocano l'umano. Di fronte a una scelta così personale ed etica si è sempre da soli. Ci si può far aiutare, si cerca il consiglio altrui, spesso anche spirituale, ma alla fine è il singolo uomo che deve scegliere se sacrificare il figlio altrui per il proprio. Combattuto, complice la scoperta di una paternità non genetica, Fares sceglie però la giustizia. Lui, tradito, non si tradisce come persona. In quel gesto di pietà ritrova la speranza di poter guardare al futuro. È qui che ***Un figlio***, così teso tra il passato e il futuro, apre alla speranza di una riconciliazione tra la moglie e il marito.

Uno scambio di sguardi sul finale che non sarebbe stato possibile se i due avessero tradito se stessi. Ovvero l'ideale di uomo e donna che vogliono diventare, la propria coscienza. In extremis non l'hanno fatto, forse grazie anche a una canzone: un ascolto salvifico perché ha suscitato la memoria e che contiene ancora le emozioni di un tempo felice. Grazie a quell'oggetto misterioso che è l'espressione artistica della musica (ma anche del cinema e dell'arte in generale) si crea un legame emotivo che non fa cedere alla disperazione e fa rinascere la speranza.

ACEC LA SALA DELLA COMUNITÀ

Se amate quelli
che vi amano,
quale ricompensa
ne avete?
Non fanno così anche
i pubblicani?
E se date il saluto
soltanto ai vostri fratelli,
che cosa fate di
straordinario?
Non fanno così anche
i pagani?
Voi, dunque, siate perfetti
come è perfetto il Padre
vostro celeste.

Dal Vangelo di Matteo 5,46-48

APPROFONDIMENTO POST VISIONE

Il conflitto morale e il superamento della logica della reciprocità

ARIANNA PREVEDELLO
Responsabile formazione ACEC Nazionale

Un figlio è un film altamente riflessivo e affettivo, palpitante e reattivo. L'opera, che si dipana nell'orizzonte dell'islamismo, annida progressivamente la sua narrazione nella tensione più normante dell'Islam dove vita sociale, politica e personale si contaminano in un insidioso intreccio. È proprio in esso che rimangono imbrigliati Fares e Meriem con il piccolo Aziz in una storia ambientata in Tunisia all'inizio del nuovo millennio.

L'esperienza religiosa è qui una sorta di limite invisibile ma ricorrente contro cui si infrangono i personaggi e da cui dipendono le sorti del loro futuro. Meriem è, infatti, in pericolo per il tradimento che ha messo in atto in ambito coniugale e da cui è nato lo stesso Aziz, che a sua volta non può contare a priori in un trapianto perché la donazione degli organi non è una prassi così diffusa e su cui la stessa legislazione islamica si è interrogata a lungo.

La dimensione spirituale è, di fatto, altamente messa in crisi dal regista Mehdi Barsaoui che pone, in particolare, il padre Fares di fronte ad un vicolo (quasi) cieco dove la religione non diventa la risorsa dello spirito con cui affrontare il tempo della prova più lacerante: da una parte la sofferenza indicibile per lo stato di salute del figlio e dall'altra la sconvolgente delusione del tradimento e della scoperta che Aziz non è suo figlio biologico.

È un vicolo "solo" quasi cieco quello di Fares, perché dall'impedimento della donazione gli strozzini della vita hanno imparato a trarne profitto e ad aspettare al varco persone disposte a tutto pur di salvare i loro cari. Barsaoui, che è anche sceneggiatore del film, opta a questo punto per la "deflagrazione" del conflitto morale incrociando le istanze dell'Islam con quelle, anch'esse eterne, della civitas. Prendere una decisione per Fares diventa, quindi, un atto che risponde ad una coscienza molto complessa, cresciuta nell'alveo dell'Islam e allo stesso tempo laica e secolarizzata per tutte le frequentazioni occidentali.

A fronte della povertà del senso religioso di questa coppia laica al traguardo, in termini di vera e propria separazione, è strategico chiedersi, allora, se e a quali risorse spirituali attingono i due coniugi per tornare a guardarsi, a sentire la dignità dello sguardo reciproco, quel principio esile ma reale di una relazione coniugale, o quantomeno genitoriale, da salvaguardare. È soltanto orientando lo sguardo ai più piccoli, Aziz e il suo probabile donatore, che il film trova una via di uscita dal pantano della vendetta, dell'odio e della rabbia. È assecondando il loro istinto di prossimità che Fares e Meriem intuiscono la possibilità di un avvicinamento anche dove la reciprocità è saltata e dove l'esigenza di una giustizia rimane il sentimento dominante. I bambini, che sono bambini e basta oltre ogni dna o etnia, trascinano gli adulti di ***Un figlio*** fuori dalla logica di restituire male al male. I più piccoli qui aprono la strada alla domanda dell'evangelista Matteo: "E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?".

Inquadra il QR code per scoprire il video che approfondisce il film oppure fai click qui: https://youtu.be/Oc1T_n7dT5Y